

PRIMO CIARLANTINI

**STUDI VARI SULLA
BIBBIA (in generale, non
su singoli brani..)
Vol. 1 – Studi miei**

OPERA 052

1. LE PARTI FONDAMENTALI DELLA BIBBIA

La Bibbia è una parola greca plurale "Biblia" (plurale di "biblion" = libretto), che si potrebbe tradurre in italiano "biblioteca". E' un insieme di 72 libretti, scritti nell'arco di molti secoli (dalle tradizioni dei patriarchi verso il 2000 a.C.). Questi libretti, che la Chiesa ha riconosciuto essere stati scritti da autori diversi, ma sotto l'ispirazione dell'unico Spirito di Dio, e che quindi contengono interpretazioni autentiche della Tradizione vivente della comunità credente, sono raccolti in due grandi parti: l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento. "Testamento" è la traduzione latina di "berith" = alleanza. L'Antica Alleanza fatta da Dio con Israele per mezzo di Mosè sul monte Sinai (Cf Es 24,8) e la Nuova Alleanza tra Dio e il suo popolo nel sangue di Cristo (cf Lc 22,20).

Tutti questi libretti sono divisibili in due modi:

1. LE PARTI DELLA BIBBIA: 4 per l'A.T. e 4 per il N.T.

Due serie di 4 parti, che hanno nomi correnti in italiano e che si possono anche citare nei nomi ebraici (per l'A.T.) e greci (per il N.T.):

L'A.T. comprende:	1) Pentateuco – Legge - Libri di Mosè	Torah
	2) Libri storici – Profeti anteriori	Nebiim A
	3) Libri sapienziali	Ketubiim
	4) Libri profetici – Profeti posteriori	Nebiim B
Il N.T. comprende:	1) I 4 Vangeli	Euanghèlia
	2) Atti degli apostoli	Pràxeis
	3) Lettere degli apostoli	Grommata
	4) Apocalisse	Apohalypsis

2. I NUCLEI DI TRADIZIONI NELLA BIBBIA

Un'altra classificazione, che risponde in effetti a come concretamente questi libri sono stati scritti, si può fare a partire da nuclei di tradizione (almeno i principali) che hanno dato vita a uno o più libri, in un certo luogo e in un certo tempo.

Per l'A.T. abbiamo:

- 1) Le 4 tradizioni del Pentateuco: jahvista, elogista, sacerdotale e deuteronomista (tradizioni prima esistenti separatamente e che i redattori hanno fatto confluire nel testo definitivo)
- 2) La tradizione deuteronomista (dal Dt – che fa anche parte del Pentateuco – alla "storia deuteronomista": Gs – Gd – 1 e 2 Sm, 1 e 2 Re) che mette in luce l'infedeltà del popolo all'alleanza e la sua rovina;
- 3) La tradizione del Cronista (1 e 2Cr Ed e Ne) che cerca di raccontare l'emergere nella storia dell'Israele ideale per fondare la ricostruzione del popolo attorno ai capisaldi di popolo – tempio – legge
- 4) La tradizione sapienziale (nata a corte verso il 1000, ma che abbraccia persone di varia tradizione): Pv – Sp – Sr – Qo – Gb – Cc e soprattutto i Sl. Sapienza: modo di affrontare la vita nel timore del Signore.
- 5) Le scuole profetiche: ricordiamo le principali: la scuola attorno a Isaia, a Geremia, a Ezechiele
- 6) La tradizione midrashica: che presenta delle storie edificanti per inculcare delle verità; una tradizione molto viva nel post-esilio: Tb – Gt – Et – Rt – Gi – Dn
- 7) La tradizione maccabaica: storia di una rivolta per conservare la purezza della fede contro l'invasore: 1 e 2Mc

Per il N.T. abbiamo:

- 1) La tradizione palestinese: Mt – Mc – Gc – Pt
- 2) La tradizione greca lucana: Lc e At
- 3) La tradizione paolina: Paolo e discepoli (le 14 lettere)
- 4) La tradizione giovannea: Gv lettere Ap

2. 07.11.2005 ~ L'Interpretazione spirituale della Bibbia (a Rosciano)

INTERPRETAZIONE SPIRITUALE DELLA BIBBIA

C'è tutta una dimensione della Parola di Dio che va conosciuta se non altro perchè la tradizione della chiesa nei secoli si è nutrita lungamente di quello di cui parlerò questa sera che ,con un titolo molto semplice,si chiama l'interpretazione spirituale della Scrittura.

S. Agostino fu convertito da questa cosa, cioè lui superò tante difficoltà che aveva avuto nella su giovinezza, soprattutto quando era manicheo perchè S,Ambrogio gli parlava della Scrittura in maniera spirituale.

Diciamo prima di tutto tre cose;prima cosa il concetto di Spirito.

Gesù dice alla Samaritana –Dio è Spirito e chi vuole adorare Dio deve adorarlo in spirito e verità.

Che cosa è lo Spirito nel nuovo testamento, o meglio in tutta la parola di Dio fino alla pienezza della Pentecoste?

Lo Spirito è la vita stessa di Dio fundamentalmente, ma è anche la vita nostra,la vita del mondo nel senso che noi non siamo Dio e non abbiamo lo Spirito di Dio semplicemente come ce l'ha lui. Dio è Spirito,Dio vive nel suo Spirito,Dio vive del suo Spirito,però noi viviamo dello Spirito di Dio.

Nello Spirito noi siamo stati creati, nello Spirito noi siamo sostenuti per non ricadere nel nulla,nello Spirito noi siamo condotti verso il fine dell'universo qualunque esso sia.

Come dice il libro della genesi-Terra e mare erano senza forma,ma lo Spirito di Dio soffiava sulla faccia dell'abisso e da questo soffio dello Spirito di Dio viene fuori il cosmo,cioè l'universo in quanto ordinato e bello con tutte le creature. Lo spirito è creatore, lo Spirito è salvatore.

Cosa vuol dire lo Spirito?

Lo Spirito vuol dire vitalità, vuol

L dire non corpo,non materia,quindi non qualcosa di fisso,ma qualcosa di vivo,qualcosa di disponibile a cambiare,qualcosa in cammino.

Per cercare di parlare di cosa è questa vita di Dio che è lo Spirito, che è inafferrabile,quindi è anche difficile parlarne, Gesù fa un esempio molto, molto bello-Pensate a una giornata di vento. Quando soffia il vento se tu ti fermi e senti questo soffio,dice Gesù, quando soffia il vento tu lo senti, ne senti la voce,ma non sai né da dove viene, né dove va. Ecco, lo Spirito è il vento.

Tra l'altro spirito vuol dire soffio,respiro ,quindi lo spirito condizione di vita che Dio ci dona,ma nella quale lui stesso vive e che non è corpo,ma è gioia,è forza,è anzitutto vita,essere,non è nulla non è morte. Lo spirito non conosce la morte perchè se no non è più spirito. Quindi lo Spirito è lo strumento attraverso il quale Dio ha creato il mondo attraverso il quale conduce la storia.

Se ricordate,Pietro in casa di Cornelio parla di Gesù e dice che Gesù passò tra noi pieno di spirito e di potenza e quando Gesù ,dice Luca,va nel deserto o anche in altre occasioni Gesù fu condotto dallo spirito e poi pensate naturalmente all'incarnazione-Lo Spirito santo scenderà su di te e questo spirito,questa vitalità di Dio che contiene in sé già tutte le cose però che al tempo stesso è cammino,che è storia passata,presente ,futura che è il sorriso di Dio e nello stesso tempo è inquietudine,ricerca.

A me piace molto l'immagine del fuoco,degli sterpi secchi,il rovetto ardente,immagine dello spirito. Questo fuoco vivo che bruciava e non consumava. Allora in qualche modo questa forza di Dio,la vita stessa di dio,il dinamismo di Dio,l'entusiasmo di Dio,la gioia di Dio si è fatta parola.

Parola vuol dire manifestazione. Io parlo e in quel momento uso delle parole per manifestare a voi il mio pensiero.

Cosa è la parola? La parola è tutto ciò attraverso il quale Dio si manifesta a noi o noi ci manifestiamo agli altri per cui la parola non è soltanto la parola suono,ma la parola è tutto ciò che può essere espressione,la parola è il gesto,la parola è il viso, la parola è un sentimento manifestato in qualche modo,tutto è parola quando diventa manifestazione.

Allora ,quando nella comunità cristiana si sono vissute delle cose importantissime,la presenza del signore Gesù,del figlio di Dio,la missione degli apostoli,tutti i miracoli che sono avvenuti,era tutto dentro lo spirito,c'era lo spirito che guidava queste realtà.

Tutto era nuovo, tutto era vivo, tutto era entusiasmo, una grande gioia riempiva la comunità(lo leggiamo anche negli atti degli apostoli).Però questo poteva passare,poteva finire perchè quella generazione passava,allora ,attraverso qualche scrittore, la chiesa si è accorta in qualche modo che quello che stava vivendo,quello che stava ricevendo dallo spirito di Dio, in qualche modo si era fatto parola,nella parola di alcuni di loro. Qualcuno di loro come Paolo,qualcuno di loro come Pietro,qualcuno di loro come Marco,come Luca come Matteo....Pensate che Pietro nella seconda lettera parla delle lettere di Paolo,fin da allora e dice –sono parole di

Dio, ascoltiamo, leggiamole!-

La chiesa ha sentito nelle parole, sempre umane, di qualcuno di loro, che lo Spirito si era servito di loro in qualche modo per parlare, parole umane, però rimanendo parola dello Spirito.

Quindi qual è la valenza di queste parole? Sono sempre parole umane, Paolo parla col suo temperamento, con la sua intelligenza, la sua sensibilità, la sua fede, ma la comunità sente che attraverso lui lo Spirito ha parlato e tutta la comunità e non solo di quel momento, ma di tutti i tempi, di tutti i luoghi, di tutti gli spazi.,

Allora viene fuori il concetto di scrittura ispirata. Ispirato vuol dire una scrittura nella quale parla non soltanto l'umanità di Paolo, ma parla lo Spirito e come parla nei gesti di Gesù, nei gesti e nelle parole di Pietro e degli apostoli, anche nelle parole scritte da questa gente. Questo in breve è il concetto di parola di Dio come ispirata.

Allora cosa vuol dire tutto questo discorso per quello che riguarda l'interpretazione spirituale della scrittura? Vuol dire che questa scrittura è stata datata 400 a.C., ma vale, dice qualcosa su tutti i tempi, su tutti i luoghi, su tutti gli spazi, su tutte le persone perché lo Spirito attraverso questa parola manifesta la sua potenza creatrice. Cioè se una parola di Paolo di 1900 anni fa e come la parola di Giulio Cesare, ma se la parola in qualche modo è piena della potenza dello Spirito, della ricchezza dello Spirito, la parola detta una volta in realtà vale per tutti e per sempre. Questo vuol dire la parola spirituale. Allora se nella parola di Dio viene raccontato che gli egiziani sono i nemici del popolo di Dio, questo è avvenuto nel 1250 a.C., ma da allora in poi gli egiziani della bibbia non sono più gli egiziani dell'Egitto, noi oggi abbiamo gli egiziani che sono in Egitto e che sono l'incarnazione dell'anti-Dio, ma quella storia di una volta, per sempre dice qualcosa su tutte le storie di tutti i tempi e di tutti gli spazi e gli egiziani a questo punto non sono più gli egiziani dell'Egitto ma diventano nello Spirito qualcosa che parla alla nostra vita. Parlava alla vita d'Israele nel 500 a.C. e parla alla nostra vita nel 2005 d.C. Perché? Perché lo Spirito che ha scritto quelle parole attraverso gli uomini in qualche modo c'è anche oggi, sempre, e lo Spirito vuol parlare a me, non soltanto a Mosè.

C'è un bellissimo spiritual che dice- Dov'è mia madre? Non lo so. Dov'è mio fratello? Non lo so: So che c'è un cielo per me oggi.-

Tutti i credenti di tante latitudini, di tante storie ce l'hanno ben chiaro, l'avvenimento della fede è qualcosa qui, oggi per me, perché io sono collegato a tutta questa storia tramite lo Spirito lo stesso Spirito che ha fatto incarnare Gesù in Maria. E' nello Spirito Santo che il pane diventa il corpo di Cristo e il calice diventa sangue di Cristo., Per noi il presbitero prima della consacrazione dice- Scenda ora il tuo Spirito su queste offerte perché diventino il corpo e il sangue del Signore-Quindi è lo Spirito che pulsa dentro queste cose.

Allora interpretare spiritualmente la scrittura vuol dire mettersi in questo atteggiamento, cioè accogliere la parola della scrittura come qualcosa che vale per tutti i tempi, per tutti i luoghi, per tutti gli spazi, per tutte le persone, quindi per me, quindi anche per noi qui.

Questo il principio fondamentale della scrittura alla messa. Perché noi leggiamo il Vangelo, gli Atti degli apostoli, i profeti? Non soltanto per raccontare una storiella avvenuta tanti secoli fa,, perché quella parola della domenica dobbiamo accoglierla come se fosse detta per noi per la prima volta, oggi lì, in quel giorno in quel momento in quella assemblea perché lo Spirito santo è sempre quello, lo Spirito che ha detto quella parola tramite le persone, Mosè, Isaia, Paolo; lo stesso Spirito attraverso il lettore parla a me.

Se questa parola, detta nello Spirito, non viene accolta nello Spirito, si travisa questa parola.

Questa è la prima cosa: la realtà dello Spirito della storia, quindi la parola.

La seconda cosa è questa: questa parola essendo legata allo Spirito fa in modo che le cose dette una volta per sempre devono riuscire a parlare in ogni luogo, in ogni tempo e quindi le cose dette e raccontate devono avere un altro valore che sia per me.

Un esempio. Abramo è disposto a sacrificare suo figlio Isacco però invece di sacrificarlo l'angelo del Signore lo ferma e gli dice-guarda che lì c'è un capretto, ammazza quello.- Ma quel capretto chi è? E' un capretto del 1800 a.C. o lo Spirito attraverso quel capretto di secolo in secolo, di personaggio in personaggio mi dice qualcosa da interpretare sulla nostra storia?

Questo modo di interpretare la Bibbia, cioè di farla diventare sempre bibbia per me, per noi perché è nello Spirito che va presa e lo Spirito parla a me, non parla solamente alla gente di 1800 anni fa. L'autorizzazione a pensarla così viene dalla stessa Bibbia.

C'è una cosa che io personalmente ho vissuto quando leggevo S. Agostino (avevo 17-218 anni) Mi sembravano baggianate quello che raccontava, tutte quelle interpretazioni; quante ne inventavano! Poi, invece mi sono dovuto ricredere. Perché al limite le baggianate non le diceva S. Agostino, ma S. Paolo. Nel cap. 10 della 1ª lettera ai Corinzi S. Paolo dice-(ricordate nel deserto Mosè fa bere l'acqua al popolo battendo col bastone nella roccia e viene fuori l'acqua) tutte queste cose sono state scritte per nostro ammaestramento e sono una figura di quello che è la nostra vita -infatti il popolo era segnato da una pietra spirituale e questa pietra era Cristo. Dunque quel fatto in cui Mosè batte col bastone nella roccia non è un fatto del 1250 quando c'è stato l'esodo; è successo lì è avvenuto lì, ma lo Spirito ce lo racconta perché avvenga sempre e in modo del tutto particolare avvenga in Cristo, nello Spirito era Cristo.

C'è un'altra frase dove Paolo dice- la lettera uccide, lo Spirito dà vita e c'è tutta una dottrina una teologia sul valore spirituale di tutta la storia della salvezza. Per esempio dice Paolo - Finché gli ebrei hanno letto alla lettera l'antico testamento era come un velo che era sul loro volto, ma questo velo è stato tolto quando loro

sono passati a Cristo. Questo vuol dire che tutto l'antico testamento ha senso come letto riferendosi a Gesù Cristo. Per i Padri era facilissimo passare all'episodio dei discepoli di Emmaus- Ed egli aprì loro la mente all'intelligenza delle scritture e spiegò che il Messia così doveva soffrire e morire e risorgere, sia ai discepoli di Emmaus che ai discepoli la sera di Pasqua (Luca 24)

Quindi Gesù che cammina con l'uomo e dice tutto quello che è avvenuto, quello che è stato detto è stato detto perché possiate capirmi, vivermi e spezza per loro il pane ed ecco che nello Spirito tutto si raccoglie, tutto è nuovo e Gesù soffia sui discepoli e dice- Ricevete lo Spirito Santo.

Quando Gesù parlava ai discepoli nell'ultima cena dice- Avrei tante altre cose da dirvi, ma non le potete portare adesso, quando verrà lo Spirito vi introdurrò in tutta la verità. Quindi questo lavoro dello Spirito di comunicare la verità di Dio, la verità della nostra vita, la gioia di Dio la vita stessa di continua e sempre continuerà.

Seconda cosa. Le cose scritte non sono scritte solo per essere così, queste sono solo il punto di partenza di tutta l'azione dello Spirito attraverso quella parola o tutta la comunicazione.

Terza cosa. Io ho elaborato per me una teoria, la teoria dei mondi comunicanti. Cioè lo Spirito lungo la storia ha dato vita, ha dato forza, a tutta una serie di mondi che comunicano tra loro ma che sono diversi l'uno dall'altro e che si illuminano e si arricchiscono a vicenda.

Sono otto mondi: Dio, Cristo, chiesa, mondo, uomo, scrittura, anima, escatologia.

Vuol dire che lo Spirito Santo è la vita stessa di Dio, ha realizzato tutta la storia di Gesù e la sta realizzando ancora, è l'Anima della chiesa, è il creatore e il rinnovatore di tutto l'universo (dice il salmo 103 se tu metti Dio tutto vive, se lo togli tutto muore) è colui che fa vivere la persona umana, persona come singolo e come società, conduce l'uomo e tutta la storia, si è espresso in modo particolare nella scrittura, tramite persone umane, guida me, l'anima, parla a me, è in dialogo con me ed io con lui, quindi lo Spirito Santo sta portando la storia al suo compimento.

A questo punto passiamo alla seconda parte, cioè tentiamo di fare una interpretazione spirituale secondo le tre cose che abbiamo detto prima del salmo 22-23

Io posso fare una interpretazione spirituale di quello che lo Spirito in questo momento mi dona di vivere per comunicarlo a voi, ma è sicuramente poco, inadeguato perché ognuno di voi deve farlo, perché ogni persona lungo la storia può averlo fatto. C'è sempre il concetto che lo Spirito anima l'universo, tutti i luoghi, tutti i tempi, tutti gli spazi, tutte le persone. Un concetto per me illuminante di questa interpretazione spirituale è stato il libro dodicesimo delle Confessioni di S. Agostino. S. Agostino medita per un libro intero sulle parole: In principio Dio creò il cielo e la terra. Fa tutta una serie di interpretazioni spirituali per cui alla fine, vista da tante angolazioni trova tantissime interpretazioni (17 o 18) e si domanda- Mosè quando ha scritto questo versetto pensava tutte queste cose?

Queste parole si aprono sull'orizzonte della creazione, ma anche della nuova creazione in Gesù Cristo, la creazione fatta di cose, ma anche la creazione che è la chiesa, la creazione che è l'uomo nuovo ecc... Può darsi che Mosè di queste cose non sapesse niente, ma lo Spirito si è servito di Mosè

Ma veniamo a noi. Lo Spirito anima ognuno di noi, se gli datti fiducia fa grandi cose, lo Spirito ha detto quelle cose per noi e noi diciamo -no grazie!- Allora non è vero che le ha dette per noi.

Proviamo a fare una interpretazione spirituale del salmo 22-23 (su un racconto sarebbe più evidente).

Il Signore è il mio pastore non manco di nulla. Noi abbiamo interpretato questa cosa come riferita all'esperienza storica dei pastori, a questo rapporto unico tra il pastore e il gregge quindi diciamo che quando lo Spirito ha creato i pastori, l'uomo si è organizzato a fare la pastorizia, diciamo che ha realizzato questa appartenenza tra il pastore e le sue pecore. Però se noi l'interpretiamo abbastanza semplicemente ci viene in mente che il signore è come un pastore cioè guida, colui che conosce personalmente le sue pecore, quindi vediamo come nell'esperienza del pastore, così disprezzata, così umile a livello umano. Nello Spirito questa professione questo lavoro svolto da queste persone s'illumina di ricchezza e ci dice- Benedetto il fatto che ci sono i pecorai perché ci fanno capire qualcosa di importante sul nostro rapporto con Dio

Degli 8 mondi quello del creato viene fuori molto bello. Spesso però ci si ferma qui.

Se io continuo a livello spirituale, ma nell'esperienza di Gesù (lo Spirito ci parla dell'esperienza di Gesù), è uno degli otto mondi, cosa ci dice questa parola? Ci dice il suo rapporto con il Padre- Io e il Padre siamo una cosa sola- Io faccio sempre quello che piace al Padre- come la pecora. Quindi possiamo definire Gesù la pecora del Padre. Come la pecora riposa in seno al pastore così il figlio è nel seno del Padre.

Cosa ci dice Dio? Il Signore è il mio pastore se noi nello Spirito cerchiamo di accogliere quello che lo Spirito ci dice di Dio solo con questa frase. Viene fuori il concetto dell'Abbà cioè che Dio è pastore, quindi Dio è qualcuno che è per noi, non è disinteressato a noi non un Dio lontano, assente, un Dio attento, un Dio che guida (nulla ti può mancare) un Dio che è pienezza.

Questa parola mi illumina sul mistero di Dio e mi dice qualcosa di importante. Cosa dice all'anima mia? Ognuno di noi deve parlare per sé,

Cosa mi rivela sulla mia anima? Se non mi rivela niente vuol dire che questa parola non mi parla, lo Spirito non mi parla o io non lo ascolto. Quando sono nella meditazione spirituale di questa scrittura, la meditazione su Dio,

la meditazione su Cristo, la meditazione sul mondo diventa meditazione sulla mia vita..

Allora mi domando io- Sto vivendo il Signore come il mio pastore? Sono io la pecora di Dio? Lo Spirito Santo mi chiede di affidarmi come un bimbo lattante in braccio a sua madre(salmo 130-131). Il Signore è il mio pastore non manco di nulla dice qualcosa di essenziale sulla mia vita.

Quello che mi da fastidio negli intellettuali è questa continua denuncia dei problemi del mondo, della società, sembra che per essere un intellettuale bisogna sempre denunciare. Sento che manca loro questa meditazione spiritual, intendo lo Spirito di Gesù Cristo, cioè questa gente non la senti mai dire: però.....

Se lo spirito conduce la storia, la storia della persona è una storia positiva, è una storia che va da qualche parte (e abiterò nella casa del signore)

Bennato e De Andrè denunciano il male e dicono- Ci fermiamo qui- Noi non ci fermiamo perchè abbiamo lo Spirito perchè da ogni parte abbiamo attorno a noi il fuoco, non abbiamo soltanto del ghiaccio che ci blocca.

Pensiamo per esempio al mondo della chiesa. <cosa ci rivela questo versetto sulla comunità dei credenti? Ci rivela che la chiesa non è dei credenti o di qualcun altro.. La chiesa è del pastore(le mie pecore). Quando la chiesa dice- il Signore è il mio pastore -è sicure che, come dice Gesù a Pietro, le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Se la chiesa fosse degli uomini sarebbe già morta.

Ed ecco la certezza di questa comunità che imbarca acqua, che è fatta di gente così debole Però lo Spirito dice a questa chiesa- Coraggio io sono con voi.

Questo versetto ci dice qualcosa di importante sulla chiesa, ma anche sull'uomo e sulla sua storia.

Mi dice qualcosa di importante, se davanti c'è il pastore e dietro ci sono le pecore, il cammino delle pecore ha un senso, cioè una direzione, un arrivo, una tappa, quindi è una cosa ragionevole, sostenibile.

Per quel che riguarda l'uomo la società la sua storia, questo versetto ci dice- Affidatevi allo Spirito e avrete un senso. E' una cosa importante per la nostra società. Ognuno di noi ha un dono, chi in un modo chi in un altro.

S. Agostino dice alla gente- Pregate per me mentre parlo perchè il Signore mi riveli quello vuol donarvi attraverso di me. Vuol dire che quella cosa che lui tratta è una cosa che lo Spirito ha in mano per far toccare il cuore di lui e degli altri. E' qualcosa di vivo.

Lo Spirito è cattolico, aperto a tutti i tempi, a tutti gli spazi, a tutti i luoghi, le persone, quindi per gli otto mondi comunicanti.

Allora cosa può dire di importante a proposito della comunità?

S. Agostino direbbe -Non è senza motivo, non solo non tace a proposito della comunità, ma parlando così vuol dire che lo Spirito ci suggerisce qualcosa di ben preciso che si rivolge al pastore, all'unità. Il Signore è un pastore non di gente dispersa, non di gente ognuno per conto suo, ma è pastore nella misura in cui noi siamo una pecora., un solo ovile, un solo pastore.

Allora, il Signore è il mio pastore vuol dire che il Signore è pastore dell'unità dei della comunità.

La fiducia di fondo è che comunque questa parola letta nello Spirito abbia qualcosa da dire su tutto e se tu non riesci a cogliere quel che ti dice vuol dire che hai le orecchie foderate di prosciutto.

Allora, cosa importante, cito ancora S. Agostino, è che lui finisce sempre nei discorsi dell'interpretazione della bibbia, lui, in qualche modo riusciva sempre a infilarla nei problemi che aveva in quel momento; nel periodo manicheo dava una interpretazione antimanichea, e usava la stessa lettura nel periodo in cui combatteva i donatisti, altra eresia.

Questo ti fa capire che la parola è parola per te in quel momento. Lo Spirito ti illumina in qualsiasi situazione, non c'è la soluzione scritta ad esempio non ti dice come votare l'anno prossimo, ma se leggi attentamente lo Spirito ti illumina su chi devi votare.

Continuando negli altri versetti pensate soltanto all'immagine dell'erba verde.. . ad acque tranquille mi conduce: queste due immagini erba verde ed acque tranquille nello Spirito Santo ci rivelano la tranquillità del mangiare e del bere, ma se apriamo gli orizzonti ci dice- l'erba verde su cui Gesù fece sedere la gente prima della moltiplicazione dei pani, oppure l'acqua della samaritana (bevendo quest'acqua non avrete più sete perchè è l'acqua che zampilla per la vita eterna). Pensate a cosa ha da dire sul problema della fao, il problema della fame e della sete nel mondo.

Se dovessi camminare in una valle di morte. L'esperienza di Gesù (Padre se possibile passi da me questo calice), il pastore che per primo ha vissuto questa esperienza di oscurità, di lontananza del Padre, però se tu sei con me, il Padre è con lui.

E così a livello della mia anima ci possono essere dei momenti di quella vita lì, a livello della storia del mondo, a livello di creazione, di escatologia, di futuro. Come vediamo il nostro futuro alla luce di questa frase? La scrittura cosa ci dice del nostro futuro?

Intervento di Don Luigi.

Gesù quando pregava per conto suo come pregava?

?Quando gli apostoli, che avevano contemplato Gesù che pregava per una notte intera, gli chiedono - Gesù

insegnaci a pregare- Gesù dice- Quando pregate non dite questo salmo o quest'altro ma Padre nostro.....
Nel vecchio testamento questa esperienza era chiara perchè tutti erano immersi nella pastorizia,ma noi che siamo nel nuovo testamento abbiamo la chiara visione di Dio che è un Padre.
Con questo pensiero mi sono messo a leggere il salmo e ho scritto quello che mi è venuto in mente.

Il Signore è mio padre, egli nulla mi fa mancare.
Sul suo cuore con tenerezza egli mi fa riposare
Alle sorgenti del suo amore mi fa dissetare
Con le sue carezze mi consola
Coi suoi precetti mi guida nella via del bene
Perchè il Signore è mio padre
E solo amore lui nutre per me.
Se nella mia vita incontrerò giornate grigie
Se mi sentirò minacciato da pericoli e debolezze di ogni genere
Non temerò più nulla perchè tu sei sempre con me.
La presenza della tua parola
Le coccole del tuo amore(bastone e vincastro)
Mi infondono coraggio e sicurezza.
Con la tua sapienza tu prepari una mensa
Per rendermi forte di fronte ai miei nemici
Spezzi il corpo del tuo figlio, pane di vita
E dividi il calice del tuo sangue,bevanda di salvezza
Inebriando la mia anima di gioia celeste.
La tua felicità e la tua grazia mi stringono a te.
E mi accompagni ogni giorno nel grande viaggio della vita
Finchè potrò abitare per sempre nella tua casa o Signore
Dove tu che sei mio padre sarai per me gioia senza fine.

3. I 12 [13] APOSTOLI

Mc 3,16-19	Mt 10	Lc 6,12-16
<p>[13]Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui.</p> <p>[14]Ne costituì Dodici che stessero con lui</p> <p>[15]e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.</p> <p>[16]Costituì dunque i Dodici:</p> <p>Simone, al quale impose il nome di Pietro;</p> <p>[17]poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè figli del tuono;</p> <p>[18]e Andrea, Filippo,</p> <p>Bartolomeo, Matteo,</p> <p>Tommaso, Giacomo di Alfeo,</p> <p>Taddeo, Simone il Cananèo</p> <p>[19]e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.</p>	<p>[1]Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità.</p> <p>[2]I nomi dei dodici apostoli sono:</p> <p>primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello;</p> <p>Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello,</p> <p>[3]Filippo e Bartolomeo,</p> <p>Tommaso e Matteo il pubblicano,</p> <p>Giacomo di Alfeo e Taddeo,</p> <p>[4]Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, che poi lo tradì.</p>	<p>[12]In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione.</p> <p>[13]Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli:</p> <p>[14]Simone, che chiamò anche Pietro, Andrea suo fratello,</p> <p>Giacomo, Giovanni,</p> <p>Filippo, Bartolomeo,</p> <p>[15]Matteo, Tommaso,</p> <p>Giacomo d'Alfeo, Simone soprannominato Zelota,</p> <p>[16]Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore.</p>

Pietro [Paolo]

Giacomo [il Maggiore] e Giovanni

Andrea e Filippo

Bartolomeo [Natanaele] e Matteo

Tommaso e Giacomo di Alfeo [il Minore]

Giuda Taddeo [di Giacomo] e Simone Cananeo [Zelota]

(Giuda Iscariota) [Mattia]

L'elenco in At 1,13-14:

C'erano Pietro e Giovanni,

Giacomo e Andrea,

Filippo e Tommaso,

Bartolomeo e Matteo,

Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e

Giuda di Giacomo.

[14]Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera,
insieme con alcune donne
e con Maria, la madre di Gesù
e con i fratelli di lui.

